

Napoli *Società*



LA RASSEGNA

di Gianni Valentino

“Sponz Fest” il villaggio globale di Capossela

In Alta Irpinia da domani eventi di musica e tradizioni
Ospiti: Germano, Avitabile, Marcorè, Ntò, Morgan, Lucano

Una dei pregi dello “Sponz Fest” ideato da Vinicio Capossela e giunto in questa estate alla settima edizione consecutiva, è la possibilità di scoprire e amare luoghi che solitamente sono invisibili. Poiché, sì, fuori dalle cartografie standard del turismo e pure perché distanti dalle classiche mete culturali in cui avventurarsi. E allora eccole, le mete del 2019: Calitri, Cairano, Lacedonia, Sant’Angelo dei Lombardi, Senerchia (nell’oasi naturale), Villamaina. Cercando ozio, piaceri della gola, musiche irregolari, geografie sensoriali e il senso della comunità, il mese di agosto invoglia ancora una volta a frequentare l’Alta Irpinia, terra delle origini di Capossela, ideatore e realizzatore di questo labirinto degli esperimenti. Cosiddetto luogo «per fare esperienza di sé e degli altri», come dice lo stesso Capossela.

Tre i segmenti fondamentali della manifestazione, sul tema “Sottaterra”: “Sponz Fest” (19-25 agosto); “Sponz Pest” (dal 22 al 24 agosto nel Vallone cupo di Calitri); “Trenodia” (dal 18 al 29 agosto). E naturalmente c’è il festival generale, con una sottosegna sull’argomento della “peste”: malattia morale, mancanza di empatia, bullismo mediatico, fake news. Infine il pianto rituale collettivo, tradotto in una azione per la rivendicazione dei diritti e della giustizia. Quasi tutti gli eventi sono a ingresso libero: in agenda anche escursioni di trekking e in bici, pro-

iezioni di film e laboratori per bimbi. Tanti, tra i già confermati, sono gli ospiti di un programma che pure nelle ultimissime ore può riservare sorprese Per dirne qualcuno, Micah P. Hinson, Enzo Avitabile con i Bottari di Portico, Daniele Sepe alla conduzione della Bassa Banda Processionale, il rapper Ntò, il cantante Livio Cori, Almamagretta Dub Box, Enzo Savastano, Neri Marcorè, l’ex sindaco di Riace Mimmo Lucano - coprotagonista del videoclip di Capossela “Il povero Cristo” - Elio Germano & Le Bestie Rare, ‘E Zezi, Goffredo Fofi, Mario Brunello, Chef Rubio, Morgan, Young Signorino, The André, Ars Nova, Michele Riondino, Michela Murgia, Asso Stefana e Pepino Tottacreta.

Una settimana per parlare dei mali del mondo sul tema “Sottaterra”
Le location:
Calitri, Lacedonia, S. Angelo dei Lombardi, Villamaina

Lo “Sponz” si aprirà ufficialmente il 19 agosto nel centro storico di Villamaina alle 20 e proseguirà con il tradizionale concerto all’alba (ore 5.30) del giorno dopo, 20 agosto, sul monte Calvario di Calitri, e in scena arriverà il duo greco che include Manolis Pappos (bouzouki) e Dimitri Mistakidis (chitarra) per un’onda di rebetico verace e di *amanes*, il lamento che viene da Oriente. Capossela, di suo, terrà il “Concerto per uomini e pesti” - ispirato al recente album “Ballate per uomini e bestie” - la sera del 24 e sul palco lo raggiungeranno tanti soci di viaggio. Il 22, invece, lo spettacolo “A Pest” di Avitabile. Mentre il 23 sarà tempo per “A mascarata. Trap, pest e altre dannazioni”. Una sorta di provoca-

zione per voci *en travesti* che ingloba Morgan, Young Signorino, Ntò, Almamegretta, The André, il finto neomelodico Savastano e Livio Cori, che per tanti è l’icona-incarnazione del progetto Liberato, anche se un libro racconta ben altro.

Nell’epicentro abituale di Calitri, poi, ecco già pronta la maratona di conversazioni, dialoghi, lezioni, esibizioni sonore. C’è la Libera Università per Ripetenti, ci sono le orazioni di Germano e Riondino, c’è il suono itinerante del Mucchio Salvaggio che proporrà ritmi estemporanei. Ci sono i Mariachi Tres Rosas, le serenate a tenore di Cicc’ Bennet, il canto iberico di Victor Herrero, il tamburello di Peppe Leone e il banditore libero Andrea Tartaglia. Proprio quest’ultimo è uno dei coordinatori della parte ribattezzata “Trenodia”, che dopo alcuni laboratori corali dedicati alla voce e al corpo troverà compimento in Lucania dal 27 al 29 agosto assecondando un’idea di Mariangela e Vinicio Capossela. Letture poetiche a cielo aperto per un corteo in forma d’arte pubblica con testi in versi o prosa e musica. E l’epilogo, anche a Matera in questo singolare gemellaggio con la capitale europea della cultura 2019, sarà il concerto di Capossela nella Cava del Sole. « È qui che abbiamo deciso di rifugiarsi per questo Sponz Fest: Sottaterra - dice Capossela - Quando i tempi si fanno duri e le minacce più cupe, bisogna ritirarsi e fortificarsi per venire nuovamente alla luce. Incubare e risorgere. Come diceva Dimitri Karamazov”. Info www.sponzfest.it

▲ Le location
Nelle due foto in alto, da sinistra Vinicio Capossela, ideatore dello Sponz Fest, e un evento della scorsa edizione della rassegna

Avitabile con i Bottari



Enzo Avitabile (sopra) con Bottari e Ntò il 22 a Calitri

Morgan in concerto



Morgan (sopra) il 23 agosto tra gli ospiti della “concertata”

La lente azzurra

La voce di Pina Cipriani mamma e sirena di Napoli

di Antonella Cilento



È morta Napoli, era Pina. Possiamo ricordarla a distanza di un po’ dalla sua fine? È indispensabile: Pina Cipriani riassume nella sua voce la mamma e la sirena e, si sa, le sirene a Napoli vengono a morire. Ogni volta che una sirena si addormenta su queste sponde altre ne nascono (e quante bellissime voci ci sono a Napoli: tre hanno sfilato di

recente nei concerti cittadini, singole o in gruppi, da Flo alle Ebbanesis alle SesèMamà e altre straordinarie ce ne sono, penso a Maria Pia De Vito) ma poi ogni sirena è unica e Pina Cipriani resta, grazie ai numerosi dischi, unica. Forse perché la sua voce era stata educata al canto gregoriano presso le suore dove aveva studiato, forse perché

una dolcezza speciale e antica la arrotondava così che il popolare della madonna era sottratto del popolare della ianara, sentirla cantare era un’esperienza di vera trascendenza. L’ultima volta è stata qualche anno fa, nel centro storico, dove Pina cantava fra le mura romane e le fondamentali rinascimentali del Museum

Shop di Piazzetta Nilo. Era Natale e “Quanno nascette ninno” risuonava, insieme ad altri canti della tradizione, nella sua bocca come una fontana magica: la Napoli di Sant’Alfonso dei Liguori, quella di Basile, quella di Luca Giordano e quella di Ribera, quella di Ferdinando Russo e quella di Marotta, quella di Ortese e quella di Incoronato, quella di Roberto De Simone naturalmente, tutte fuse nelle sue parole. Le voci di mille converse e mille monache, delle donne napoletane dei conventi e delle carceri, degli orfanotrofi e dei ricoveri parlavano e suonano senza tempo con la voce di Pina Cipriani. E la storia preziosa della sua famiglia, dal sodalizio con Franco Nico da cui era nato il Teatro Sancarluccio al lavoro, dopo la tragica scomparsa di

Franco in una galleria sfossicata di questa ingrata e abbandonata città, con il figlio, Egidio Mastrominico, intorno alla musica barocca, è stata un tassello imprescindibile del difficile passaggio fra i due secoli a Napoli. Un passaggio pieno di musica e di recuperi storici importanti. Grandissime cantanti hanno incarnato la voce di Napoli, da Fausta Vetere a Isa Danieli a Concetta Barra (e si fa torto ad altre non citandole) ma la madonna e la sirena, Iside e Proserpina per sempre giovane, si erano incarnate in Pina, in quel desiderio di pace e di sacro e profano congiunti in perfetto matrimonio: “la pecora pasceva co ‘u liono”, scrive Sant’Alfonso. Grazie Pina, nei nostri occhi per sempre a bocca schiusa, librata nel canto, come “La cantatrice” di Bernardo Cavallino a Capodimonte.